

INTRODUZIONE

Il riso, un cereale dalle origini antiche e misteriose, protagonisti di innumerevoli miti e leggende, comparso nell'ultima fase del paleolitico come pianta spontanea nelle regioni tropicali del continente asiatico ed approdato in Italia oltre cinquecento (forse mille) anni fa, divenuto, grazie alla sua innata adattabilità e all'incessante opera di sistemazione del territorio da parte dell'uomo, un prodotto di primaria importanza per l'economia del Paese; un bene il cui contributo appare oggi apprezzabile non solo in termini di sicurezza alimentare, ma anche per il sostegno all'occupazione e al reddito di ampie zone rurali, oltre che per il positivo apporto alla bilancia commerciale con l'estero e per le esternalità offerte dal lato ambientale.

Intreccio multidimensionale di economia, ambiente e società, perennemente in bilico tra tradizione e modernità, la produzione risicola si configura oggi come realtà complessa e dinamica, ricca di dicotomie e paradossi che la rendono un ambito di studio di particolare interesse non solo per le peculiarità che la contraddistinguono, ma soprattutto per le implicazioni di *policy* legate all'esigenza di un suo ripensamento strategico, reso sempre più indispensabile dal concomitante influsso di criticità interne ed esterne al sistema che sembrano oggi minarne non solo la competitività ma la sopravvivenza stessa.

Il presente lavoro mira a delineare le caratteristiche fondamentali del comparto risicolo nazionale, andandone ad approfondire i connotati strutturali e operativi, allo scopo di indagare i fattori responsabili dell'attuale crisi e di identificare un *set* di possibili leve strategiche per il suo rilancio. Particolare attenzione viene dedicata all'eterogeneità delle componenti in gioco e dunque anche degli ambiti di intervento per l'individuazione di nuovi sentieri di crescita, pur mantenendo viva l'attenzione sull'imprescindibilità del coordinamento e dell'azione sistemica quale presupposto per un'attivazione sinergica e cumulativa delle risorse presenti oltre che delle ricadute sulla filiera e sui territori in questa si identifica.

La prima parte dello studio offre un quadro di sintesi delle caratteristiche e delle dinamiche del sistema risicolo italiano sotto il profilo dell'assetto strutturale e relazionale. Il primo capitolo, in particolare, ne dettaglia la genesi ed evoluzione, facendo riferimento ai cambiamenti intervenuti nella distribuzione geografica delle produzioni nel corso dell'ultimo trentennio. Attraverso l'analisi delle superfici coltivate, delle rese (in campo ed alla trasformazione), oltre che di una serie di fattori indiretti in grado di incidere sulle disponibilità finali del sistema (reimpieghi e stoccaggi), viene tratteggiato l'andamento complessivo dell'offerta interna, delineandone la configurazione geografica e le dinamiche temporali. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi delle caratteristiche strutturali della compagine imprenditoriale da cui l'offerta origina, andandone a specificare le caratteristiche sotto il profilo dimensionale, giuridico e operativo, proponendo altresì una comparazione territoriale dei risultati raggiunti sotto il profilo dell'efficienza e della redditività.

Il secondo capitolo sposta invece l'attenzione sul lato della domanda, mettendo in luce le variabili che hanno influito sull'andamento dei consumi negli ultimi decenni ed analizzando il contributo offerto dai diversi mercati all'assorbimento dei volumi prodotti. Grazie ad un'apertura della prospettiva di studio ai rapporti con l'estero, diventa possibile non solo delineare un quadro più completo ed articolato delle interazioni poste in essere dal sistema, ma anche cogliere la natura fortemente internazionalizzata del settore, che nel commercio oltre confine trova non solo un'opportunità di sbocco ma anche una fonte di approvvigionamento sempre più rilevante. I flussi commerciali, vengono valutati sia in termini statici che dinamici, esaminandone le peculiarità spaziali ed evidenziandone le ripercussioni sotto il profilo della stabilità del modello.

Le variabili prese in esame nei primi due capitoli vengono in parte riprese ed approfondite nel terzo, ponendo in questo caso il *focus* dell'analisi su una terza dimensione rilevante nella determinazione delle dinamiche del settore, imprescindibile per comprenderne l'evoluzione e le criticità oggi affrontate: la questione varietale. Dopo un breve *excursus* sulle principali tappe che hanno segnato il processo di selezione varietale, vengono presi in esame l'incidenza relativa e la composizione interna dei principali gruppi, al fine di definire le traiettorie di sviluppo delineatesi nel comparto nell'ultimo trentennio e di identificare i segmenti ad oggi più promettenti, offrendo lo spunto per un confronto tra le *performance* riscontrate a livello regionale e la peculiarità dei modelli varietali implementati.

Con il capitolo quarto si apre la riflessione strategica sulla coerenza e sostenibilità del modello, tesa ad individuare le determinanti dell'attuale crisi e le possibili soluzioni per un rilancio del settore. Attraverso un approccio che

si rifà alla *SWOT analysis*, vengono presi in esame gli elementi di debolezza ed i punti di forza riconducibili non solo all'assetto interno del sistema risicolo, ma anche alla trasformazione del quadro di contesto, nazionale ed internazionale, in cui questo opera. Particolare risalto viene dato alla natura dualistica di molti di questi fattori, sottolineando i termini e le modalità con cui tali elementi possono trasformarsi in un presupposto per la crescita (o l'involuzione) del sistema. Sulla base dei trend emersi negli ultimi decenni e delle azioni promosse su iniziativa pubblica e privata, si cerca altresì di definire il set dei potenziali scenari evolutivi della risicoltura italiana per i prossimi anni, allo scopo di identificare il ventaglio delle opzioni ad oggi disponibili ma anche di comprendere quale tra queste si identifichi come lo sbocco più plausibile ed il suo grado di coerenza/desiderabilità rispetto alle attese dei produttori e della collettività. Alla luce di tali riflessioni e delle indicazioni fornite dalla letteratura in materia di sviluppo locale e rurale, si cerca infine di offrire alcune indicazioni di *policy* in grado di guidare l'operato degli attori pubblici e privati coinvolti nella filiera per promuoverne la transizione verso un modello più sostenibile sotto il profilo economico, sociale ed ambientale.

Mantenendo fisso questo obiettivo, il capitolo quinto cerca di offrire un contributo concreto al percorso di ridisegno strategico del modo di "fare impresa" in risicoltura che consenta alle aziende di arginare il calo di redditività che ne mina oggi la sopravvivenza. Tenendo conto degli indirizzi e dei vincoli posti dalla politica agricola comunitaria ed internazionale, viene presa in esame l'ipotesi di un rilancio del settore attraverso una valorizzazione delle sue funzioni sociali ed ambientali. La strategia operativa proposta si lega in particolare allo sviluppo delle multifunzionalità delle imprese, sottolineando i vantaggi e le opportunità realizzative connesse all'ampliamento della gamma di funzioni incorporate nel *core business* aziendale. Senza prescindere quindi da quello che è e deve rimanere il contributo prioritario dell'agricoltura al benessere ed alla qualità di vita degli individui, ossia la produzione di quantitativi adeguati di generi alimentari sicuri, nutrizionalmente adeguati e in grado di rispondere alle molteplici e mutevoli aspettative della domanda, si cerca di porre l'accento sulla pluralità dei sentieri percorribili per una diversificazione dei redditi (e dei rischi) d'impresa. Particolare attenzione viene posta non solo sulle strategie di proiezione ai mercati, ma sui possibili percorsi di rafforzamento e valorizzazione delle esternalità ambientali prodotte dalla coltura, evidenziando le potenzialità insite (anche alla luce dell'evoluzione della PAC) nella fornitura di beni pubblici, aspetto quest'ultimo finora considerato e sviluppato solo in modo marginale e parziale dal sistema, dove spesso l'impegno ambientale continua ad essere percepito più come vincolo che non come potenziale risorsa.